Anno XXXIV. - N. 114. Lunedì 16 Maggio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. —
Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75.
Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, e l altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati la lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono.
L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RESPIRIAMO!

Il Ministero Cairoli Depretis non è caduto: è vergognosamente fuggito.

Esso non ebbe il coraggio di affrontare le interpellanze, che gli erano mosse alla Camera sugli affari di Tunisi: non ebbe il coraggio di affrontare i suoi giudici: è un reo condannato in contumacia, che ha voluto sottrarsi all'espiazione.

Però anche nella fuga gl' *inabili* ma *onesti* (?), hanno voluto attestare della disonestà dei loro intendimenti.

Dichiarando che si dimettevano per non compromettere la maggioranza del 30 aprile, il Ministero fuggente ha voluto circoscrivere alla Corona il suo diritto di scegliere i nuovi ministri entro i confini della sinistra!!

È il colmo dell'audacia, e dell'insolenza, che però non ci sorprende in uomini che all'interesse di sè medesimi e del partito, furono sempre pronti a sacrificare, non che il cosidetto prestigio delle istituzioni, l'onore della patria e la pubblica pace.

Per buona sorte la saggezza della Corona ha distrutto le tenebrose e colpevoli trame dei fuggenti.

La Corona, diciamolo, ammaestrata dalle dolorose conseguenze dell'ultima crisi, non ha esitato ad appigliarsi all'uomo, che può dare le più serie garanzie al paese. Essa ha così solennemente risposto al Cairoli, che cercava menomarne i diritti — e ha dato prova d'una sagacia, d'una fermezza ammirabile — tagliando subito il nodo, senza tergiversazioni che la situazione avrebbe rese perniciosissime.

Ossequenti alla Corona, noi crediamo che la Camera riunita in un solo desiderio darà autorità e forza a un governo serio, che saprà meritarsela.

Ci sarà l'impenitente fazioncella che gridando all'avvenimento della Destra al potere non mancherà di provarsi ad agitare, rinfocolare le vecchie ire. Ma l'on. Sella, con la composizione d'un Ministero — che sarà l'accolta de' migliori elementi de' partiti, ridurrà i riottosi al silenzio: silenzio che dovrebbe imporre il momento solenne — come giustamente dice il *Diritto*.

Dopo cinque anni di gazzarra, di prove infelici, dopo quest'ultime miserie, il paese ha bisogno d'esser risollevato: ora questo deve essere nelle aspirazioni di tutti — nè il nostro partito ne vuol far monopolio. — Chi vorrà evocare il fantasma solito della vecchia Destra? È Sella, è l'elemento rinnovato — con le facoltà più marcate d'attrazione, che ora deve rinsanguare l'Italia: facciamo pure una liquidazione de' vecchi partiti — e di fronte alle gravi difficoltà che ci stan avanti sentiamo tutto il bisogno di ritemprarci, rinvigorirci, di preparare l'avvenire!...

Noi non arriviamo a dire come la *Riforma* — ed è di Sinistra! — che abbiamo subito una Novara morale; ma certo non si è dato mai davanti all'Europa spettacolo più doloroso della nostra impotenza: ci si è ingannati, umiliati, insultati, pecchè ci si sapeva deboli, poveri, impreparati, isolati. Non si è creduto che con noi valesse neanche la pena di osservare le forme più elementari del galateo diplomatico.

Ebbene, è ciò che bisogna *espiare* — non dibattendoci in recriminazioni, ma preparando un'Italia forte, che sia *rispettata e temuta* per davvero.

Fu questo l'ultimo voto di Vittorio Emanuele — e che cosa direbbe il Gran Re se potesse assistere all'umiliazione che abbiamo patita! —

Alla Destra, dunque, il cómpito di mostrare che essa non ha mai fatto miserabili questioni di potere, di cuccagna — che in queste circostanze avrebbe preferito non veder mai il suo *leader* assumer le redini dello Stato — che essa sarà soddisfattissima di seguirlo dovunque creda per allargare la sua base, e per poter costituire un governo autorevole; — alla Sinistra il cómpito di cominciare una vera e propria riparazione — e di fondere tutti i suoi migliori elementi in questo gran crogiuolo, da cui una buona volta l'Italia deve aspettarsi una rappresentanza degna di lei, dei suoi alti destini.

Le condizioni imposte dalla Francia al Bey di Tunisi

Il Ministero — la Dio mercè sepolto — ed i suoi portavoce non ne indovinano una neppure quando si accingono all'intrapresa, a quest'ora divenuta inutile, di traviare con meschini artificii o con impudorate menzogne la pubblica opinione. Ogni qualvolta millantavano con maggiore impudenza la pretesa identità di vedute col gabinetto inglese per rapporto alle cose di Tunisi, una delle interpellanze alla Camera dei Comuni o a quella dei lordi offriva la occasione ai Ministri della Regina Vittoria di infliggere una indiretta smentita alle loro asserzioni. Si è poi fatto ricorso ai pronostici misteriosi di non lontani avvenimenti, i quali avrebbero messo in luce tutta la straordinaria sapienza di quel gabinetto che taluni osavano di tacciare di imprevidente e poco accorto. E gli avvenimenti che si sono succeduti con grande rapidità, hanno avuto quel risultato che tutti, ove se ne eccettui il Ministero, avevano preveduto, la padronanza cioè del governo francese sulla Tunisia. E tuttavia, non soffocati dalla confusione, si osa giuocare d'astuzia in presenza delle angoscie, dei danni e della vergogna procurate al paese, si cerca di presentare il protettorato francese sulla Tunisia sotto la forma la più innocente. Ma ecco la stessa Stefani obbligata a smascherare le già strombazzate informazioni del *Diritto* e dell'*Italie* riferedo le parole con cui il sig. Ferry ha fatto conoscere al Senato lo spirito del trattato già rivestito della firma del Bey.

Il *Diritto* e l'*Italie*, secondo la ufficiosa versione della Stefani, tacevano della piena facoltà che la Francia si attribuisce di occupare le posizioni della Reggenza che l'autorità militare francese crederà necessario pel mantenimento, dell'ordine e per la sicurezza, Ben è vero poi che il Governo di Parigi spinge la degnazione e la generosità fino a garantire al Bey la sicurezza della persona, de'suoi stati e della sua dinastia, ma gli impone « di non conchiudere per l'avvenire alcuna convenzione internazionale senza un accordo preventivo colla Francia. » La quale condizione stabilisce pienamente la signoria francese sopra la Reggenza, e spoglia il Bey di qualunque effettiva sovranità, e lo pone alla mercè de'suoi nuovi padroni.

Non insisteremo sul valore delle altre condizioni accennate dal sig. Ferry le quali completano il piano di dominazione, a pieno effettuato, della Francia sopra la Reggenza. Avvertiremo solo che, dopo tutto questo, venire a cantarci delle nenie quasi amorose, riguardo ai rapporti tra la Francia e l'Italia e pretendere di proseguire ancora nel sistema degli inganni, passava i limiti anche per un Ministero, il quale non ha che troppo abusato della tolleranza, pazienza e buona fede delle masse.

Di questo trattato franco-tunisino, l'*Opinione* ne ha stereotipato il vero senso con una frase che dice tutto: esso è la DITTATURA della Francia sulla Tunisia, e se i lettori vogliono persuadersene non hanno che a leggere le parole colle quali Ferry annunziò il trattato al Senato Francese.

Noi abbiamo il vanto, doloroso vanto, di non esserci fatti la menoma illusione sull'esito della vertenza, fino dal primo giorno, in cui ci venne disgraziatamente denunziata.

L'Italia, per l'incapacità degli uomini che la governano, doveva uscirne, come n'esce, scapitata nel suo prestigio, pregiudicata ne'suoi interessi, e per giunta, oltrecchè derisa da'suoi avversari, umiliata dinanzi agli occhi de'suoi stessi amici.

DALLA PROVINCIA

Cento 11 Maggio 1881.

Qui continua sempre, anzi si avvalora ed accresce l'agitazione destata dalla questione della Ferrovia, alla quale han dato alimento le pubblicazioni che si vanno succedendo, e specialmente la lettera del Dott. Carpeggiani sindaco del luogo, da voi pubblicata nel N. 111 della *Gazzetta*.

L'idea sola che il Comune è stato ad un punto di buttar via tanta parte della sostanza pubblica per un semplice puntiglio, mentre è possibile ottenere lo stesso identico effetto senza alcun sagrifizio, turba talmente il buon senso della popolazione da condurla ad apprezzamenti strani, ed anco odiosi, contro i quali è vano che il detto signor sindaco si irriti, essendo il portato naturale della situazione nella quale Egli stesso disgraziatamente s'è posto.

Ed infatti come vuol' egli impedire che il pubblico il quale, dritto o rovescio, vuol sempre trovare il perchè delle cose che davvicino lo toccano, ragioni o sragioni della tenacità colla quale Egli ed i suoi si ostinano a voler profondere milioni per un opera che può ottenersi con nulla? Le spiegazioni che di un tal fenomeno si danno i più savi e moderati, di preconcetto, di mancanza di cognizioni esatte, di passioni personali, di rivalità politiche, od altro, non entrano nella mente dei più, avezzi a giudicare all'ingrosso e molto prosaicamente; questi invece ricorrono a qualche versione meno ideale, e più pratica; e queste versioni trovan facile via nella diffidenza del pubblico, e creano quell'ambiente di ingiusti sospetti e di rancori che noi per i primi riproviamo ma che disgraziatamente lascia traccie indelebili.

Il solo mezzo per raddrizzare e correggere questa brutta piega è di non aggiungere esca al fuoco con pubblicazioni poco pensate come è quella che abbiamo citata, e come son altre, anche meno misurate e serie.

Quell'amenità per es. del fido Consigliere che piangente va dal sindaco a dirgli che voterà contro la ferrovia, ha dato luogo ad apprezzamenti strani assai sui rapporti che intercedono fra il Capo dell'Amministrazione, e coloro che lo appoggiano in Consiglio. Cosa è questo dichiarare come si voterà o non si voterà in una questione che non è ancora discussa e della quale neppur si conoscono i termini? Cosa è questa scusa preventiva, senonchè l'espressione di un impegno preso *a priori* e senza cognizione di causa? — Ciò suppone un accordo preventivo, il quale perchè preso dall'una e dall'altra parte alla cieca, e contro dovere, è un offesa alla libertà e costituisce un legame che preferiamo di non qualificare. E sono questi i rapporti che passano fra un sindaco liberale ed i suoi amici? Ed Egli ha il coraggio di esporli al pubblico?

Noi auguriamo che cessi questo brutto sistema. Esso fa torto alla fama di gentilezza e di civiltà che fin qui ci distinse. Noi facciamo voti, perchè gli animi si rialzino, e che torni in tutti la calma.

Per questo facciamo appello alla equanimità delle due parti. Agli uni diciamo che nessuno pensa di negare a Cento una soddisfazione che oramai è divenuta un bisogno. La ferrovia si farà, ma si farà nel miglior modo possibile, e col minor sacrificio delle finanze Comunali. Fortunatamente, per circostanze del tutto eccezionali questo sacrifizio nel caso presente può essere uguale a zero. Basta volerlo!

Agli altri diciamo che le loro preoccupazioni sono piucchè legittime ma che non devono manifestarsi in modo men che corretto. Non dubitino che la loro causa non sia difesa con tutti i mezzi legittimi e col maggior vigore.

Sappiamo che l'obolo del contribuente e specialmente del piccolo contribuente che fra noi è la gran maggioranza costa sudore e sangue, e non lasceremo che impunemente sia gettato a piene mani per appagare assurde velleità. Quest'obolo deve essere conservato e difeso, affinchè, accresciuto del risparmio, e fecondato dal lavoro vivifichi l'agricultura, allarghi i commerci, sollevi le sofferenze dei più, migliori le condizioni di tutti.

Questa è la meta a cui devono tendere gli sforzi degli onesti tutti e di coloro che amano davvero la libertà e la Patria.

UN MASSACRO D'ITALIANI

Quello che stiamo per narrare è tremendamente vero; i giornali australiani lo confermano con mille particolari. Si tratta di quei lugubri drammi dell'emigrazione in cui gli italiani sostengono così spesso la parte di vittime; senonchè qui la tragedia è più

spaventosa pel numero dei personaggi e per le circostanze.

È stato di questi giorni più volte ripetuto il nome del marchese des Ryas, che oggi, carcerato a Parigi, attende il giudizio che deve decidere se egli sia un pazzo fanatico o un tristo avventuriere. Questo legittimista, invaso da non so qual furore medioevale, immaginò di strappare alla corrotta Europa moderna un certo numero di famiglie per creare al di là dei mari un regno cattolico, anzi teocratico, di cui solo codice sarebbe stato il vangelo, solo governo il cenno dei preti. A sede della strana intrapresa fu scelto Port-Breton, nella nuova Irlanda; e il marchese de Ryas diramò in tutta Europa proclami, offrendo le delizie della sua colonia, di cui vantava la felice situazione e la fertilità inesauribile.

Centinaia di famiglie risposero all'invito, la maggior parte erano di contadini italiani. Questi infelici raccolsero la somma enorme per loro, di seicento a mille lire ciascuno, e consegnarono questo denaro agli agenti del marchese Poi si affidarono al mare.

Il loro martirio cominciò fin dal giorno funesto in cui salirono sul *Chandernagor*, la nave che doveva trasportarli. Un agente scellerato rubò a molti di loro tutto il bagaglio; la nave che portava quei miseri non trovava luogo ove fermarsi, perchè i governi di Francia, del Belgio, d'Olanda non volevano colla loro compiacenza rendersi complici dell'insensata avventura; finalmente il governo spagnuolo fu meno cauto, e la nave potè approvigionarsi a Barcellona e di là salpare.

Taccio delle sofferenze della traversata; gli emigranti sono sempre tormentati dalle stesse privazioni, addolcite dalla speranza dell'arrivo. Ma quando furono giunti, che orrida realtà succedette alle ridenti speranze! Uno scoglio roccioso, deserto, nessun vestigio di coltivazione, nè abitazione, nè luogo alcuno di rifugio. I coloni sbarcano, recando le scarse provvigioni rimaste, e si mettono al lavoro con ardore. Ma la terra ingrata non rispondeva ai loro sforzi, e d'altra parte mancava il tempo di aspettare i raccolti. Quando lo stato della colonia da precario che era divenne terribile, gli agenti del marchese des Ryas presero la fuga. Dopo lunghissime angoscie i miseri poterono imbarcarsi in un vapore, *India*, che li condusse alla nuova Caledonia.

Il 12 marzo di quest'anno la nave entrava nel porto di Noumea. Duecentosessanta italiani, fra cui ottanta bambini e ottanta francesi, ne componevano il triste carico; la miseria, le malattie prodotte dall'inedia, regnavano a bordo. La carità dei cittadini si affrettò a soccorrere gli infelici; ma triste contrasto, alcuni negozianti vollero speculare sulla miseranda condizione degli emigranti, mettendo a carissimo prezzo le carni avariate che avevano. E fu orrendo spettacolo il vedere gli affamati precipitarsi addosso a quei cibi e divorarli rabbiosamente.

I giornali australiani parlano commossi dei graziosi bambini italiani che sorridono a chi li accarezza, ignari della sventura che li circonda. Si preparano sottoscrizioni, si prendono dal governo misure pietose; ma intanto quei miseri muoiono, e già cinquanta di loro hanno pagato colla vita la stolta impresa del devoto legittimista.

Notizie Italiane

ROMA 14. — Il trattato di Tunisi produsse una grande commozione ed esasperazione, che obbligò il Ministero a dimettersi.

Si biasimano severamente i meschini artifici adoperati stamane per ingannare l'opinione pubblica, e per falsare e modificare la situazione parlamentare.

— La dichiarazione del Ministero, che annunziò le dimissioni, si giudica scorrettissima per indebita pressione sulla Corona.

Il *Fanfulla*, commentandola, la chiama una offesa alla Corona, la quale in Italia finora non fu mai esposta alle pretese d'un gruppo d'ambiziosi che pretenderebbero farla esecutrice testamentaria dei Gabinetti.

— Si conferma che l'on. Sella, incaricato della formazione del Ministero accettò.

Questa notizia è accolta con rassegnazione anche nei circoli della Sinistra come inevitabile.

Si assicura che la crisi sarà brevissima.

Gli onorevoli *Morana, Lacava, Branca* ed altri del Centro sinistro aderiscono alla nuova combinazione.

— L'adunanza della Sinistra è stata brevissima. La presiedeva l'on. Zanardelli, che cedette la presidenza all'on. Fabrizi. V' intervennero gli on. Crispi e Coppino, ed era essenzialmente formata dei gruppi radicale, Crispi, Nicotera e della Sinistra propriamente detta. Mancavano i dissidenti del Centro.

Erano presenti 207 deputati, e pervennero 26 adesioni.

Zanardelli riferì la conferenza avuta col Ministero, in seguito all'adunanza di ieri che ebbe il risultato noto, congratulandosi dell'accordo del partito e della solidarietà per le riforme.

L'adunanza approva e si scioglie.

— Stamane, dopo il Consiglio dei ministri, Cairoli presentatosi al Quirinale,, offrì le dimissioni del Gabinetto a S. M. invocando la necessità di ricostituire un Ministero secondo l'accordo del partito, ed esprimendo la speranza che il Ministero nuovo sarebbe ricostituito colla Maggioranza del 30 aprile, giacchè il Presidente del Consiglio auguravasi di interpretare le intenzioni della Corona; ma il Re pregò l'on. Cairoli a desistere, notando l'opportunità di risparmiare al paese nuove incertezze.

Il Cairoli adunò nuovamente il Consiglio dei ministri, dove, dopo una discussione, si deliberò di mantenere le dimissioni puramente e semplicemente. In questa adunanza i ministri mostraronsi generalmente sfiduciatissim.

L'on. Cairoli, ritornato al Quirinale rinnovò le dimissioni del Ministero; ed il Re partecipò che avrebbe chiamato l'on. Sella, accordandogli anche eventualmente lo scioglimento della camera.

— L'adunanza della Destra stasera fu numerosissima, la presiedeva l'on. Cavalletto. Parlarono gli on. Bonghi, Lanza, Spaventa ed altri intorno alla situazione parlamentare.

Alcuni oratori biasimarono severamente la dichiarazione del Ministero fatta evidentemente all'insaputa della Corona e conclusero esprimendo la loro profonda fiducia nella Corona per lo scioglimento della crisi.

— Nella seduta di sabato, la Camera dei deputati approvava la proposta *Marchiori* di un ponte sul Po di Goro per mettere in comunicazione la provinciale Adria-Ariano, in provincia di Rovigo, colla provinciale di Ferrara per L. 150,000.

SPEZIA 13. — Dimattina partono per Portoferraio la corazzata *Principe Amedeo* e la nave scuola d'artiglieria *Maria Adelaide*. La prima si unirà alle altre navi della squadra che trovansi in questa rada, e la *Maria Adelaide* rimarrà a Portoferraio per circa due mesi per la istruzione degli artiglieri di bordo.

Il *Duilio* esce domani in rada, e presto partirà per congiungersi agli altri r. legni della 1ª divisione della squadra.

NAPOLI 14. — Avendo anche il Senato approvata la legge a favore di Napoli, il comune potrà con sicurezza provvedere all'assetto delle proprie finanze. La giunta ha già terminata la preparazione del bilancio e nell'entrante settimana, il conte Giusso potrà avere in pronto la relazione da farsi al Consiglio.

MILANO — Ricevemmo jeri per telegramma:

Gazzetta Ferrarese — Ferrara.

Riuscitissima prima rappresentazione Circo Renz 4000 spettatori, intervenne Regina acclamata. Esposizione sempre affollata introiti prima settimana 200,000 Lire.

Notizie Estere

FRANCIA — Il libro giallo contiene allusioni contro le mene dell'Italia a Tunisi senza nominarla.

— L'ufficioso *Voltaire* dice che il generale Cialdini durante la vertenza tunisina non ha fatto mai la menoma obbiezione a nome del governo italiano circa la condotta della Francia in Tunisia.

IRLANDA — Si sono fatti a Dublino altri quattro arresti di individui appartenenti alla *Land League*. Così gli uomini della *Land league* finora imprigionati per il *bill* di coercizione, sommano già a più di cento.

RUSSIA — Il *Poriadok* di Pietroburgo annunzia l'arresto di un delinquente politico, che ha avuta una parte importantissima nella costruzione della mina della via dei Giardini. Anche la sorella di lui è stata arrestata.

— Mandano da Pietroburgo 13:

La condannata per regicidio Jesse Helffmann abortì nel carcere.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Intervenivano alla breve seduta di Sabato 18 Consiglieri.

Previe alcune raccomandazioni di varj Consiglieri alla Giunta, il Consiglio approvava la proposta della Giunta per l'appalto triennale della manutenzione a ghiaia delle strade del forese. Era favorevolmente accolta la domanda del prof. Aleotti di un compenso per un bozzetto da lui eseguito della statua dell'Ariosto.

Intorno ai provvedimenti per la pensione ai professori di veterinaria, venne per ora sospesa ogni deliberazione di massima, essendo ancora impregiudicata la quistione del richiesto concorso all'amministrazione provinciale. Come provvedimento transitorio venne accolta la proposta della Giunta di accordare all'Amministrazione Universitaria un prestito sterile (leggi donazione) di L. 3000 perchè ne faccia riparto tra i quattro professori.

Letture pubbliche. — Davanti al solito scelto uditorio, l'avv. Alberto Anselmi tenne ieri la sua conferenza parlando, come preannunziammo, *del riso nelle lettere.*

Ammiratori sinceri dell'ingegno e della coltura letteraria del nostro egregio amico, avremmo voluto che un tempo meno breve di quello consentito da tale conferenza gli avesse permesso di estendersi maggiormente e più completo sull'attraente tema. E così non solo di Anacreonte, di Aristofane, di Luciano e del Berni egli ci avrebbe intrattenuti, ma eziandio di Plauto, d'Esopo e giù giù sino all'Heine e al Guadagnoli e ad altri classici intermedj, per darci tutta la storia e dirci dell'indirizzo, della influenza, del riso nelle lettere e per fare la esatta distinzione tra quegli autori che il riso adoprarono nella mordace satira e coloro che tradussero il riso giocondo, l'*humour* degli inglesi.

Noi l'aspettiamo desiderosi ad un'altra occasione.

Superfluo il dire che calorosi applausi accolsero l'Anselmi al finire della sua conferenza.

Ancora dell' ucciso Barboni. Venne ieri l'altro fatta l'autopsia cadaverica di questo infelice e noi ci siamo dati premura di assistervi.

Il proiettile penetrò dall'alto al basso, incontrò la 9.ª costola e la spezzò; entrò quindi nella cavità addominale e, volgendo dal basso in alto, distrusse parte del rene sinistro, spapolò la porzione mediana del pancreas, forò la superficie inferiore del fegato, trapassò quest'organo, e andò a fermarsi alla faccia superiore di esso, subito sotto alle pareti addominali, circa tre dita trasverse sopra l'ombellico. I vasi nel tragitto del proiettile lacerati, diedero abbondantissima emorragia interna dalla quale l'infelice fu tratto a rapida morte.

A due esperti meccanici venne pure commessa la perizia dell'arme dalla quale partì il colpo fatale. La perizia non fu ancora redatta, ma sappiamo che i due periti concordemente ammisero, per la costruzione dell'arme che è a percussione laterale e non centrale, la possibilità e la facilità con cui può partire il colpo spingendo l'arme a forte contatto su d'un corpo consistente.

Corte d'Assise. — Si è proceduto all'interrogatorio di una parte dei testi a difesa, nella causa contro gli undici imputati di associazione di malfattori, furto e tentato omicidio.

Tentato suicidio — Dispiaceri domestici traevano Sabbato certa E. L. al disperato proposito di dar fine ai propri giorni gettandosi nelle acque del Canale di Cento. Per buona sorte fu vista a qualche distanza da un operaio, di cui ci spiace non conoscere il nome, il quale si gettò in buon punto nel Canale e potè trarla a salvamento.

Belle arti. — Ci si comunica e pubblichiamo con piacere:

Il sig. Conte Galeazzo Massari ha fatto erigere testè nel maggiore vestibolo del suo palazzo la bella statua colossale in marmo del *Nettuno*, opera meravigliosa del nostro immortale scultore Alfonso Lombardi, da Lui acquistata e tolta allo squallore, ove dimenticata deperiva. Il giovane artista sig. Legnani rifece con molta perizia la mano destra e l'avvambraccio del Nume e l'armò del terribile tridente.

Lode al gentile pensiero del signor Conte d'arricchire la città nostra di un'opera di tanto pregio, che accresce lustro alla patria, e formerà l'ammirazione degli intelligenti stranieri.

F. B. C.

Teatro Tosi Borghi — La serata d'onore del distinto primo attore Antonio Schiavoni datasi Sabbato sera coll'*Amleto*, ed alla quale intervenne un numeroso e scelto pubblico, ebbe quel successo che giustifica pienamente i giudizî della stampa in genere sull'interpretazione non comune che il bravo artista dà alla leggenda del gran tragico inglese.

Il carattere di *Amleto*, uno dei più difficili da comprendersi, ha trovato il vero interprete nell'artista Antonio Schiavoni. Egli ne ha fatto una creazione e la vera creazione, perchè non trascende nè grida, non è nè pazzo, nè troppo filosofo. Certi gesti, certe inflessioni di voce, bastano per far comprendere che cosa bolle in quel cervello ammalato.

Schiavoni ci ha dato il personaggio che rappresenta, spoglio di quel convenzionale che ruba all'arte il suo proprio indirizzo; ci ha fatto assistere ad un *Amleto* che ha sete di vendetta, che per essa vive e si dibatte, ad un'anima la quale, troppo conscia della propria infelicità, ama molto, crede qualche volta, e spera sempre.

La traduzione del Matteucci ci parve buona; d'altronde confessiamo di non essere in grado di fare un confronto col testo originale.

Sembrerà inutile aggiungere che l'artista A. Shiavoni fu fatto segno ai più vivi applausi e chiamato replicatamente al proscenio.

Questa sera verrà dato un dramma

a forti tinte: *La Grande Iza*, tolto dal romanzo omonimo che fu anche stampato in appendice del giornale il *Secolo*. Il riduttore è Teodoro Anselmi.

13 Maggio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Campi Antonio, impiegato, vedovo, con Fiocchi Amalia, donna di casa, nubile.

MORTI — N. 0.

Minori agli anni uno N. 0

14 Maggio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Saccomandi Antonio fu Giovanni con Pirani Maria di Gaudenzio — Collevati Cesare di Ferdinando con Livraghi Maria di Luigi — Villa Vincenzo di Camillo con Bongiovanni Giovanna di Francesco — Carli Ciro fu Alessandro con Benini Paola fu Giovanni — Mandolin Massimo Iona di Leone con Rocca Elda di Giuseppe.

Parmeggiani Giuseppe di Achille con Casaroli Elda fu Giuseppe — Droghetti Tomaso fu Gaetano con Fusi Letizia fu Luigi — Cervini Emilio Luigi Giovanni fu Carlo con Faggioli Lauretta Armelinda Maria di Luigi — Passeri Vincenzo di Luigi con Zuffi Adele di Federico — Turgi Pasquale fu Felice con Roveroni Eleonora di Giovanni.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — N. 0.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

14 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 8°.3 C
Alt. med. mm. 757,48	» mass.ª + 21, 7 »
Al liv. del mare 759,44	» media + 14, 5 »
Umidità media: 56°, 4	Ven. dom. W SSE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo

14 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Tempª min.ª + 11°, 4 C
Alt. med. mm. 759,01	» mass.ª + 25, 9 »
Al liv. del mare 761,01	» media + 18, 1 »
Umidità media: 53°, 2	Ven. dom. SW, SE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

16 Maggio — Temp. minima + 12° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Maggio ore 11 min. 59 sec. 29.

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Cassa di Risparmio ha deliberato di eseguire il concambio dei libretti di credito libero attualmente in circolazione; invita quindi tutti i possessori dei detti libretti a volerli presentare all'istituto per tale operazione, a partire dal giorno 18 Maggio corr.

La presentazione dei libretti a concambiarsi si potrà fare in tutti i giorni della settimana, dalle ore 10 ant. alla 1 pom.ª eccettuati però quelli di Domenica e Lunedì stabiliti per gli esercizi di Depositi e Rimborsi

Ferrara il 14 Maggio 1881

Il Presidente
FIORANI

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 14 Maggio

FIRENZE	72	56	63	70	79
BARI	89	12	16	18	49
MILANO	67	54	43	38	41
NAPOLI	30	45	81	39	49
PALERMO	47	57	37	78	75
ROMA	70	67	50	32	15
TORINO	62	58	39	57	81
VENEZIA	82	50	29	30	5

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

CREDITO FONDIARIO
DELLA
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

L'Amministrazione di questo Istituto, desiderosa di procurare ai contraenti maggiore comodità e sollecitudine per la trattazione degli affari, ha deliberato d'istituire agenzie provinciali nel proprio compartimento con ufficio nel capoluogo d'ogni provincia.

L'Amministrazione ha deputato per la provincia di *Ferrara* il Signor **Pio Finzi** dimorante in Ferrara, Via Giovecca N. 50, al quale potrà pertanto rivolgersi chiunque di detta provincia intenda trattare operazioni con questo Credito Fondiario.

Bologna, 6 Maggio 1881.

IL CONSIGLIERE DIRETTORE
CESARE ZUCCHINI

Il Credito Fondiario della Cassa di risparmio di Bologna presta per somme da L. 1000 a L. 500,000 con garanzia di prima ipoteca su beni riconosciuti di valore doppio della somma del prestito e situati nelle provincie di Ancona, Ascoli, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Modena, Pesaro, Ravenna e Reggio Emilia.

La durata dei prestiti non può essere minore di dieci anni nè maggiore di cinquanta.

La valuta è data in cartelle fondiarie alla pari, fruttanti l'interesse del cinque per cento, pagabile il 1° Aprile e il 1° Ottobre.

I prestiti sono rimborsati in semestri scadenti il 31 Dicembre e il 30 Giugno che comprendono la quota d'ammortamento in proporzione alla durata del prestito e l'interesse del cinque per cento, oltre centesimi sessanta per diritti dell'istituto e per le tasse di bollo, registro ed ipoteca che dovrebbersi pagare tanto alla formazione quanto all'estinzione del prestito.

Nessun onere di ricchezza mobile è a carico dei debitori.

Il mutuatario può in qualsiasi tempo rimborsare o in tutto o in parte il proprio debito con cartelle fondiarie che si ricevono dall'istituto alla pari

BANCA DI FERRARA

Approvata con R. Decreto 25 Maggio 1875

CAPITALE SOCIALE L. 1,500,000

SEDE IN FERRARA

Via Cortevecchia, già degli Orefici N. 23

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

VARANO March. Comm. Don RODOLFO dei Duchi di Camerino Senatore del Regno - Presidente — TURCHI Cav. LUIGI - Vice-Presidente — DI BAGNO March. ALESSANDRO dei Conti Guidi - Segretario.

CONSIGLIERI

BRONDI VINCENZO *della Ditta Giov. Battista Brondi* — GEISSER *Comm.* ULRICO *della Ditta U.* GEISSER *e C. di Torino* — GROSSI EFREM *Banchiere* — GULINELLI *Conte* LUIGI — MAYR *Avv.* ADOLFO — PARESCHI *Dott.* GIUSEPPE.

CENSORI

CASOTTI FERDINANDO — DEVOTO ANTONIO — ZAVAGLIA MARIANO

DIRETTORE — CARLO BONIS.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Conti Correnti La Banca riceve in deposito qualunque somma non inferiore alle lire cento e corrisponde l'interesse del 3 1/2 0/0 annuo, capitalizzando gl'interessi al 30 Giugno e 31 Dicembre.

Il Correntista può disporre del suo avere mediante Chèques per:

L. 5000 *a vista* - *L.* 10000 - *con due giorni* di preavviso - e sino a *L.* 50000 *con cinque giorni* - Per somme maggiori da concertarsi colla Direzione.

Libretti di Risparmio — Su questi viene corrisposto l'interesse del 4 per 0/0 annuo, con facoltà al depositante di prelevare: sino a *L.* 500 *a vista* - *L.* 1000 *con due giorni* di preavviso - *L.* 5000 *con cinque giorni*. Si ricevono anche piccoli importi in tutti i giorni, meno i festivi, e anche su questi gl'interessi vengono capitalizzati al 30 Giugno e 31 Dicembre e sono netti da ogni ritenuta.

Obbligazioni a scadenza fissa — Per depositi vincolati da uno a tre mesi coll'interesse del 4 per 0/0, oltre questo termine interesse da convenirsi.

Sconti ed Anticipazioni — Sconta Cambiali ed Effetti Commerciali sopra qualunque Piazza d'Italia sino alla scadenza di sei mesi.

Fà anticipazioni sopra depositi di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Titoli privati, a scadenza di 3 mesi.

Il tasso di sconto viene fissato giornalmente.

Depositi e Anticipazioni su Merci — Si ricevono depositi di Merci nei propri Magazzeni in Ferrara ed al Ponte, verso tenue provvigione.

Si fanno Anticipazioni sulle merci depositate al tasso e scadenza da convenirsi.

Acquisto, Vendita di Merci Acquista e vende prodotti Agricoli ed altre Merci tanto per conto proprio che per commissione.

Operazioni diverse — Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero. Riceve Valori in semplice custodia mediante provvigione annua.

Si incarica, verso tenue provvigione, del pagamento e della riscossione di Cedole (Coupons) sì all'interno che all'estero, e della trasmissione ed esecuzione di Ordini alle principali Borse d'Italia.

Apre Crediti in Conto Corrente contro garanzia di Valori e Merci depositati.

Fa il servizio di Cassa gratuitamente ai Correntisti.

AVVISO

Nei locali del CANEPIFICIO di contro alla Stazione Ferroviaria havvi un deposito di **Vino nero** scelto. Chi desidera acquistarne si diriga al sig. G. Marchese nel Canepificio stesso.

Appartamento nobile d'affittare subito, posto in via di Terranuova, ora Università, N. 29. — Parlino colli fratelli Zamorani.

Impiego

per una persona di bell'aspetto che sappia bene presentarsi e di facile comunicativa, quale Commesso viaggiatore in affari di associazioni, stipendio provvigioni e viaggi pagati.

Scrivere A. A. fermo in P. sta Padova.

Da affittarsi

Nel Palazzino di Borgo Leoni (già Crispi) alli N. 28 e 32 *bleu* un locale al pian terreno composto di una sala grande, e di tre altri ambienti non piccoli con ingresso nel vestibolo del Palazzino stesso ad uso di Studio od Ufficio.

Il Portiere Govoni Antonio è incaricato farlo visitare.

Rigeneratore universale

(Vedi avviso quarta pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Berlino* 13. — Bismark rispondendo a un dispaccio di congratulazioni in occasione dell'anniversario del trattato di pace di Francoforte, disse: « con mia grande gioia abbiamo la prospettiva che la pace non sarà turbata. »

Parigi 13. — *Senato* — Ferry dice che non può comunicare al Senato il testo ufficiale del trattato col bey, ma lo si sottoporrà presto alla ratifica della Camera. Può far conoscere lo spirito del trattato. Dal punto di vista militare il trattato assicuraci il diritto di occupare le posizioni che l'autorità militare francese crederà necessarie pel mantenimento dell'ordine e della sicurezza. Il governo francese garantisce al bey la sicurezza della sua persona nei suoi Stati e alla sua dinastia. Dal punto di vista europeo, il governo francese garantisce i trattati attualmente esistenti fra la reggenza e le altre potenze. Il bey impegnasi a non conchiudere per l'avvenire alcuna convenzione internazionale senza l'accordo preventivo col governo francese. *(Applausi)*. Gli agenti diplomatici francesi prenderanno all'estero sotto la loro protezione gl'interessi tunisini. Il sistema finanziario del governo sarà regolato da noi d'accordo con lui per assicurare il migliore andamento del servizio della reggenza. Una convenzione ulteriore determinerà la cifra, il modo del pagamento delle contribuzioni di guerra che colpiranno le tribù non sottomesse, di cui il governo del bey si fa garante. Infine il governo del bey s'impegna di proibire che s'introducano dal littorale meridionale della Tunisia armi e munizioni, che sono un pericolo permanente per l'Algeria. Ferry spera che le Camere ratificheranno il trattato che garantisce la sicurezza degli interessi francesi e ottiene lo scopo della spedizione.

Londra 14. — Dilke rispondendo a Guest, dice che il firmano del 1871 fu riconosciuto implicitamente dall'Inghilterra, che considerò Tunisi come sotto la sovranità del Sultano, ma che la Francia fu sempre di parere contrario.

Guest, domanderà lunedì, se visto l'accordo delle potenze per la sistemazione degli affari in Oriente e il mantenimento della pace europea, la Francia abbia avvisato le potenze prima d'invadere la Tunisia e agisca ora in base al concerto europeo.

Wolf non sviluppò l'interpellanza annunziata da lord Delaware la quale dice che gli atti della Francia sono in disaccordo con le parole. Chiede se l'Inghilterra di concerto con le potenze prenderà misure per proteggere gl'interessi inglesi a Tunisi.

Essendo Granville assente, Kimberley risponde che la corrispondenza relativa verrà comunicata la settimana ventura.

Parigi 14. — Roustan, ministro plenipotenziario di seconda classe, fu promosso alla prima classe e nominato ministro residente di Francia a Tunisi.

Londra 14. — Il *Times* dice: Lo czar incaricò Ignatieff di formare il ministero.

Londra 14 — Il *Times* dice che il trattato col bey fu estorto colla punta della spada, crede che l'impressione all'estero sarà che il protettorato rassomiglia all'annessione. La sicurezza personale del bey, della sua dinastia e dei suoi Stati non erano minacciati da altri che dalla Francia. La Francia non fece atto di generosità garantendogli tutte queste cose.

Il *Times* deplora il risultato della spedizione; questo rammarico è tanto più sincero e imparziale in quanto che l'Inghilterra non è punto direttamente interessata.

È dubbio se la preponderanza francese a Tunisi sia un beneficio per gli abitanti della reggenza, ma è assolutamente fuori dubbio che la pura benevolenza e l'interesse per la civiltà furono moventi molto secondari nella condotta della Francia. La Francia mise le mani su Tunisi perchè malgrado che la spedizione fosse disapprovata da parte di tale o tale altra potenza nessuna era abbastanza direttamente impegnata nella questione per provocare o giustificare il suo intervento. Ma la Francia alienossi l'Italia, deluse l'opinione pubblica dell'Inghilterra, ribassò la dignità della Porta. La sua riputazione di lealtà e moderazione e di astensione da ogni avventura equivoca è seriamente compromessa, e forse perduta per sempre.

Le nazioni amiche non possono vedere che con stupore e rammarico ciocchè vogliono considerare come imprudenza de parte di una potenza, la cui prosperità sta loro a cuore. Il popolo inglese segue con ansietà la politica della Francia, perchè crede scorgervi un serio pericolo per la Francia nell'alienarsi i suoi amici, i suoi alleati naturali in Europa, per correre dietro a un'avventura africana. Ciocchè in Inghilterra è un disinganno momentaneo può essere in Italia fonte permanente di allontanamento.

Il *Times* conchiude che la situazione è tale che nessun sincero amico della Francia può vedere senza pena lo sviluppo di una politica che irritò l'Italia e raffreddò le simpatie dell'Inghilterra verso la Francia.

Lo *Standard* dice che Tunisi cessò di essere vassalla della Porta e diviene vassalla della Francia. È un successo inquietante. La Francia deve rassicurare l'Europa.

Il *Daily News* dice che la Francia commise un deplorevole errore entrando nella via che perdette tutti i governi dopo Luigi XIV.

Roma 15. — L'*Opinione* dice che S.

M. il Re ha accettate le dimissioni del gabinetto ed incaricò Sella di formare il nuovo ministero. Sella ha accettato.

Il *Popolo Romano* e il *Capitan Fracassa* confermano questa notizia.

Vienna 14. — L' imperatore pel ricevimento fatto al principe imperiale durante il suo soggiorno in Palestrina conferì al sultano la gran croce di Santo Stefano.

Parigi 14. — Conferenza monetaria. Denormandie fece risaltare i pericoli della situazione monetaria attuale; parlò in favore del bimetallismo.

Piersoux, delegato olandese, confutò le obbiezioni contro il bimetallismo.

Brak, delegato di Norvegia, sostenne il monometallismo.

La prossima seduta sarà martedì.

I delegati italiani cercano di mettersi d'accordo coi delegati degli altri paesi favorevoli al bimetallismo sopra una proposta che può essere posta ai voti come conclusione della discussione generale.

Sofia 15. — Dopo il proclama del principe giungono ogni giorno dalle provincie indirizzi e deputazioni, affermanti la simpatia e la fiducia delle popolazioni verso il principe, ed approvanti la sua condotta.

Parigi 15. — L'ammiraglio Laroncière è morto.

Costantinopoli 15. — Tissot dichiarò che la Francia considererebbe come dichiarazione di guerra l'invio di una sola nave a Tunisi.

Roma 13 — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Mazzarella appoggiato da Bortolucci propone che si sospenda la discussione del disegno di legge, attese le circostanze politiche che preoccupano i deputati.

La Camera respinge la proposta e ode annunziare una interrogazione di Revere al ministro dei lavori pubblici, se intenda presentare la legge per costituire un consorzio per la costruzione del ponte internazionale sulla Dora Baltea al passo di Sant'Anna.

Quindi si riprende lo svolgimento delle proposte di aggiunte all'elenco 3° tabella B della legge per la costruzione di opere stradali e idrauliche.

Vengono infine approvati in un solo i numeri 185, 186 sospesi, ed è poi approvato l'intero elenco 3° della tabella B con la somma complessiva di 132 milioni.

Approvansi diverse proposte ed aggiunte presentate da deputati con l'adesione della commissione e del ministero. Altre vengono ritirate perchè combattute.

Vengono infine approvati in un solo i numeri 185 e 186 sospesi, ed è poi approvato l'intero elenco 3° della tabella B con la somma complessiva di 132 milioni.

(Seduta pomeridiana)

Il presidente annunzia che il ministero non potrà intervenire alla Camera prima delle ore quattro; perciò propone sospendere la seduta fino a quest'ora. La sospensione è approvata.

Ripresa la seduta il presidente del Consiglio dice che gli avvenimenti di Tunisia più volte richiamarono negli ultimi tempi le sollecitudini della Camera e fornirono al governo l'opportunità di far conoscere le dichiarazioni che esso conferma. Subordinando ad interessi superiori anche la propria difesa, il ministero non potrebbe oggi accettare nessuna interpellanza e dovrebbe pregare gli interpellanti di rimandarle. Ma le stesse interpellianze rivelano la situazione parlamentare della quale il ministero deve tener conto.

Mentre alti interessi politici e riforme interne reclamano l' autorità del governo e la concordia della maggioranza *(Benissimo)* per mantenerla quale si formò il 30 aprile, il ministero decise rassegnare le dimissioni al Re, e spera che i successori continueranno e compiranno le riforme da esso iniziate *(Bene)*.

S. M. riservandosi di deliberare sulle dimissioni, invitò il ministero a mantenere il posto pel disbrigo degli affari e la tutela dell' ordine pubblico. In seguito crede opportuno che la Camera sospenda la seduta.

Comin propone la convocazione della Camera a domicilio, la quale proposta è appoggiata da Crispi, che dopo osservazioni di Billia è approvata.

Roma 14. — SENATO DEL REGNO

Votansi a scrutinio segreto i progetti per Roma e Napoli. Entrambi sono adottati. Il progetto per Napoli con 64 voti favorevoli e 9 contrarii.

Votasi per la nomina dei rimanenti tre commissari pel corso forzoso, e risulta eletto il solo Maiorana.

Procedesi al ballottaggio fra quelli che poi ottennero maggiori voti, e sono i senatori Brioschi, Alvisi, Lampertico e Deodati.

Cairoli annunzia che considerata la situazione parlamentare, il ministero rassegnò le dimissioni al Re, che si riserbò di deliberare, invitando frattanto il gabinetto a rimanere per il disbrigo degli affari correnti e la tutela dell' ordine pubblico.

Dalla votazione di ballottaggio per la commissione del corso forzoso, risultano eletti Brioschi e Lampertico.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.